

Il tema dell'integrazione, fra scuola, quartiere e disabilità

a cura di Edoardo Preger

monografia

I contributi che compongono questa monografia affrontano il tema dell'integrazione da punti di vista disciplinari diversi: pedagogico, urbanistico, della progettazione architettonica. E anche da punti di vista spaziali diversi, osservando il contesto entro cui la scuola si colloca, cercando di comprendere come il quartiere di residenza può condizionare la composizione sociale e culturale di chi frequenta la scuola. Entro questa riflessione — urbanistica e sociologica — si colloca il tema della accessibilità: da ritrovare molto concretamente nel percorso dalla casa alla scuola, ma anche nella qualità degli spazi che costruiamo. Il punto di vista si ribalta infine dalla scuola verso l'esterno nel contributo di Marina Seganti, che individua nel welfare di prossimità il filtro di lettura che attraversa gli ambiti propri di una scuola del tempo presente. La trasformazione della città seguita alla rivoluzione industriale, che ha travolto le antiche mura per dilatarsi senza più limiti nella campagna, è il punto di partenza della riflessione di Edoardo Preger sulla nascita del quartiere monoclasse e monofunzionale che ha caratterizzato due secoli di storia urbana in Europa e, in tempi molto più brevi e

convulsi, nel resto del mondo. La fase post-industriale degli ultimi decenni, il rallentamento della crescita demografica nei Paesi più sviluppati, il fenomeno della delocalizzazione produttiva creano oggi nuove opportunità per riorganizzare la città europea in forme più inclusive, favorendo l'integrazione sociale, il pluralismo culturale e ridando alle città quella complessità funzionale che in larga misura hanno perso. Un arricchimento dei luoghi di residenza e di vita dei cittadini, la presenza negli stessi luoghi di esperienze sociali e culturali diverse sono la premessa necessaria per una scuola più inclusiva. Il contributo di Daniel Modigliani riguarda lo spazio pubblico, assumendo il punto di vista del bambino nel suo percorso da casa a scuola, oggi vissuto come pericoloso e da evitare. Lo spostamento da un luogo chiuso (la casa) a un altro luogo chiuso (la scuola), attraverso un veicolo chiuso (l'automobile), priva il bambino di un'esperienza preziosa e contribuisce alla congestione urbana. Le esperienze in atto in molte città dimostrano che questo fenomeno non è irreversibile, e che la riconquista degli spazi della città è ancora possibile, perché «le città hanno una rete potenziale di spazi pubblici straordinaria». La creazione di percorsi protetti dalla casa

alla scuola, e agli altri servizi pubblici e privati, costituisce una delle migliori esperienze di riappropriazione degli spazi pubblici, realizzata a costi molto contenuti negli ultimi vent'anni, con evidenti benefici in termini di salute e di socializzazione, non solo per bambini e genitori, ma anche per gli anziani e gli altri cittadini.

«L'animale uomo ha imparato a porre delle cose tra sé e l'ambiente facendo diventare questo ultimo un luogo, uno spazio». La dimensione mentale degli spazi che viviamo è il punto di partenza della riflessione di Fabio Fornasari. Da cui deriva un radicale ribaltamento nel modo di affrontare i temi della progettazione degli spazi, in particolare quando parliamo di disabilità e di accessibilità. Oggi anziani e disabili sono costretti a vivere in condizioni di «sedentarietà forzata che può confinare con un'immobilità e un isolamento pressoché totali». Il solo rispetto delle norme non risolve questa condizione; occorre ripensare la «qualità degli spazi che viviamo in continuità con tutto l'ambiente». Una qualità che non va pensata con «l'impiego di ausili tecnologici», ma come «offerta per promenade architettoniche, per punti di vista che sottolineano il nostro essere immersi nella sostanza che ci circonda: la comunità».

Marina Seganti sviluppa il tema di una «pedagogia di prossimità», alla luce della sua lunga esperienza di pedagoga e dirigente scolastico. Nella sua riflessione la scuola e la comunità sono chiamate a confrontarsi e ad allearsi, e il «welfare di prossimità» è la condizione e il contesto per

costruire una scuola inclusiva. «Ricerca e innovazione, relazioni, didattica, articolazioni funzionali alla didattica» sono altrettanti capitoli che Seganti sviluppa nel disegnare una possibile mappa di una scuola capace di costruire «ponti e percorsi attraverso una pluralità di impegni: esplicita i pilastri portanti del senso dell'educare e dell'istruire, utilizza spazi interni ed esterni, è attenta ai mutamenti sociali e culturali in atto, in una prospettiva pedagogica di contatto, tesa alla valorizzazione, presenza e incontro di scuola-famiglie-sociale».

L'esperienza del progetto interistituzionale «Ti voglio capace», rivolto agli alunni delle scuole di Rimini e di Mirandola a rischio di dispersione, si propone di «estendere l'azione pedagogica dall'istituzione-scuola al territorio».

Conclude questa monografia il profilo di uno psichiatra militante spagnolo, François Tosquelles, traduzione di un saggio di Patrick Faugeras (Psicologo, psicanalista) e Michel Minard (Psichiatra). È una figura del tutto singolare di psichiatra, formatosi nel fuoco della repressione franchista e poi dell'invasione nazista della Francia, dove si era rifugiato. Tosquelles ricerca e sperimenta, nelle condizioni più estreme del conflitto, una radicale evoluzione della professione psichiatrica, alla ricerca del «superamento del "tutto pieno" e la valorizzazione dei "vuoti". Un proposito che può interessare chi ha a cuore le prospettive di un'urbanistica», come scrive Andrea Canevaro, che ha curato la traduzione di questo saggio.